



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Senza amore...

1. Il dovere, senza amore, produce tristezza.
2. La legge, senza amore, produce paura.
3. La giustizia, senza amore, produce crudeltà.
4. La verità, senza amore, produce critica.
5. L'educazione, senza amore, produce ribellione.
6. La sapienza, senza amore, produce furbizia.
7. La conoscenza, senza amore, produce presunzione.
8. Il potere, senza amore, produce violenza.
9. L'onore, senza amore, produce orgoglio.
10. La fede, senza amore, produce fanatismo.

La vita, senza amore, non ha senso.

I DIECI COMANDAMENTI

Allora Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avere altri dèi oltre a me. Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronunciare il nome del Signore, Dio tuo, invano; perché il Signore non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al Signore Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città; poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato. Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà.

Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non attestare il falso contro il tuo prossimo. Non concupire la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo».

(ESODO 20:1-17)

I dieci comandamenti sono stati a lungo concepiti come delle imposizioni che scendono dall'alto a cui bisogna prestare ubbidienza per non essere castigati da Dio. In questo modo si trasmette l'idea di un Dio severo, pronto a punire i trasgressori della Legge. Il Decalogo sembra essere uno strumento coercitivo nelle mani di Dio per piegare gli esseri umani all'ubbidienza. Gli imperativi del Decalogo vengono, così, vissuti come degli obblighi che annullano la nostra libertà di azione, vincolando la nostra vita a un sistema di regole a cui prestare ubbidienza.

Rileggendo, però, queste Dieci Parole nel contesto del racconto dell'Esodo, è lecito chiederci: è mai possibile che Dio, subito dopo aver liberato il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto, volesse renderlo nuovamente schiavo, imponendogli una serie di divieti? Se così fosse, l'Esodo non sarebbe più un cammino di liberazione, ma sarebbe un passaggio da una schiavitù all'altra: dalla schiavitù d'Egitto alla schiavitù della Legge.

Per comprendere il vero valore dei dieci comandamenti, bisogna rileggerli partendo dal contesto del racconto dell'Esodo. E, allora, possiamo riscoprire che la chiave di lettura del Decalogo è data dalle parole introduttive con le quali Dio si presenta al suo popolo, dicendo: "*Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù*". Prima ancora di donare al suo popolo le Tavole della Legge, il Signore aveva già manifestato a esso la sua misericordia, liberandolo dalla mano degli egiziani, facendogli attraversare il Mar Rosso e dandogli da mangiare e da bere nel deserto. La Buona Notizia dell'azione misericordiosa di Dio a favore del suo popolo precede, dunque, il dovere del popolo di ubbidire ai comandamenti.

Prima che il popolo venga chiamato a fare qualcosa per il suo Dio, è Dio stesso che ha già fatto ogni cosa per il suo popolo, liberandolo dalla schiavitù. E, così, anche nell'Antico Testamento l'evangelo della liberazione precede la Legge. Al contrario dei luoghi comuni che descrivono l'Antico Testamento come il libro della Legge e il Nuovo Testamento come il libro della grazia, anche nel libro dell'Esodo la grazia di Dio precede le opere del popolo. Il Signore, infatti, prima libera il suo popolo e poi impartisce a esso i suoi comandamenti, affinché il popolo ubbidisca al Signore non per paura ma per gratitudine.

L'ubbidienza alla Legge di Dio sarà la risposta di ringraziamento del popolo eletto per la misericordia del proprio Signore che l'ha liberato dalla schiavitù.

Inoltre, se Dio ha già manifestato a Israele la sua misericordiosa bontà, il popolo può riconoscere che i comandamenti che riceve dal Signore servono per il proprio bene, giacché Dio vuole soltanto il bene del suo popolo. È chiaro, allora, che il Decalogo non vuole assolutamente essere una imposizione severa che rende di nuovo schiavo un popolo appena liberato.

La funzione del Decalogo non è quella di incatenare il popolo a dei comandamenti. Tutt'al contrario: queste Dieci Parole, scritte col dito di Dio, vogliono essere uno strumento pedagogico che il Signore dona al suo popolo, affinché Israele possa imparare a custodire la libertà che ha ricevuto. I dieci comandamenti sono una sorta di griglia sintetica orientata a educare gli israeliti a gestire con responsabilità il meraviglioso dono della libertà.

Di solito, quando pensiamo alla libertà, pensiamo subito al nostro sentirci liberi di fare quello che ci pare e piace. Questa, però, non è affatto libertà ma è *libertinaggio*. E il libertinaggio è, in realtà, una forma di schiavitù, oggi molto diffusa: il libertino è schiavo dei propri desideri e dei piaceri che rincorre affannosamente con una bramosia incatenante. Il libertino è, dunque, prigioniero di se stesso.

Egli non è affatto libero, come s'illude di essere, ma vive nella schiavitù del peccato (Rm 6:15-18).

Nella Bibbia la libertà non è mai intesa in senso individualistico ma è sempre concepita in senso sociale e comunitario. La mia libertà personale non può sussistere negando la libertà altrui. Come diceva M. L. King, "*la mia libertà finisce dove comincia quella degli altri*". La libertà di cui parla la Bibbia non è mai la libertà di un individuo a discapito dell'altro, ma è la libertà di un intero popolo. Questa libertà va tutelata attraverso delle giuste relazioni interpersonali e sociali e il Decalogo è orientato a una simile tutela. Soltanto se la mia libertà individuale non andrà a ledere la libertà altrui, potrà essere garantita la libertà collettiva. I dieci comandamenti sono, dunque, gli strumenti normativi che Dio ha dato ai figli d'Israele affinché essi possano imparare a rispettare la libertà gli uni degli altri. Infatti, se rispetto la libertà dell'altro, *non lo uccido* in alcun modo (né con la spada né con la lingua); *non commetto adulterio* e *non lo derubo*; *non attesto il falso contro di lui* e *non concupisco ciò che gli appartiene*.

Se la Legge è un mezzo orientato a tutelare la libertà, essa stessa è un dono della grazia di Dio. Quando i comandamenti non sono più al servizio della libertà, si sta facendo di essi un uso distorto, come facevano i farisei al tempo di Gesù.

Essi, infatti, usavano la Legge per discriminare il prossimo e per condannare i peccatori. In questo caso si passa dalla libertà di figli di Dio alla cosiddetta schiavitù della Legge (Gal 5:1-6).

Come è scritto nella prima lettera a Timoteo, "*Noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne fa un uso legittimo*" (1 Tim 1:8). L'unico uso legittimo della Legge è quello di metterla in pratica per tutelare il dono della libertà. Se rispetto la libertà del mio prossimo, non lo uccido, non lo derubo dei suoi averi o dei suoi affetti, non attesto il falso contro di lui e non desidero conquistare ciò che gli appartiene. Pertanto, osservando i comandamenti, imparo a rispettare la libertà del mio prossimo e, così facendo, *amo il mio prossimo come me stesso*.

La Legge di Dio non è, dunque, uno strumento di condanna contro il prossimo, ma è uno strumento al servizio dell'amore. È in questa prospettiva che Gesù è venuto a portare a compimento la Legge. Ecco il motivo per cui Gesù non si tirava indietro dal prendersi cura del proprio prossimo anche di sabato, contrapponendosi ai farisei, legalisti, e dicendo che "*il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*" (Mc 2:27). Dio, infatti, diede il comandamento del sabato al suo popolo per garantire a tutti la possibilità di riposarsi, sia ai padroni sia ai loro servitori e al loro bestiame.

Il comandamento del sabato è, dunque, orientato sia all'amore verso il prossimo sia all'amore verso Dio, perché il settimo giorno va consacrato al Signore come atto di adorazione e di ringraziamento verso il Dio liberatore. Il Decalogo coniuga, così, l'amore verso Dio con l'amore verso il prossimo. È possibile, infatti, suddividere i dieci comandamenti in due parti: la prima è orientata all'amore verso Dio; la seconda è orientata all'amore verso il prossimo.

In primo luogo, Israele è chiamato a rispondere all'amore che Dio gli ha manifestato liberandolo dalla schiavitù, amando a sua volta il proprio Signore. Il popolo eletto esprimerà il proprio amore per Dio non adorando altre divinità, non costruendosi idoli, non pronunciando il nome di Dio invano e santificando il giorno del riposo.

In secondo luogo, i figli d'Israele sono chiamati ad amarsi gli uni gli altri e l'amore verso il prossimo implica il rispetto della libertà altrui. Laddove viene minacciata la libertà altrui, ferendo, derubando o invidiando gli altri, lì viene calpestata la dignità della persona.

Il Decalogo vuole essere, quindi, il veicolo che ci accompagna ad amare Dio e il nostro prossimo, esprimendo la nostra gratitudine al Signore che ci ha salvati e rispettando la dignità di ogni creatura umana.

Ora, Gesù è colui che ha portato a compimento la Legge

amando Dio Padre, al quale è rimasto fedele fino alla morte, e amando il prossimo, prendendosi cura di ogni genere di persona e restituendo dignità a ogni creatura umana. Così facendo, Gesù ha incarnato il senso autentico della Legge, che è l'amore. E, così, non più le tavole della Legge ma la persona di Gesù diventa per noi il comandamento vivente di Dio.

Pertanto, quando ci chiediamo come comportarci di fronte a determinate situazioni, non staremo a chiederci che cosa dice questo o quel precetto della Legge mosaica, ma ci chiederemo: *che cosa avrebbe fatto Gesù al nostro posto..?* E quanto più ci affideremo al Signore Gesù, tanto più il suo Spirito d'amore illuminerà i nostri pensieri per comprendere cosa è meglio fare per il bene comune.

Quanto più lo Spirito di Cristo ci riempirà interiormente, tanto più la Legge dell'amore verrà trascritta nei nostri cuori, secondo la promessa che Dio fece al suo popolo: *«io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore»* (Ger 31:33).

Dio Padre ha trascritto la sua Legge nel cuore di suo Figlio. Perciò, se ci lasceremo illuminare dallo Spirito di Cristo, la Legge di Dio verrà incisa anche sulle tavole dei nostri cuori. Saremo, così, in grado di amare il Signore e di amare il nostro prossimo con l'amore col quale Dio ci ha amati in Cristo.

Ruggiero Lattanzio

CONSIGLIO DELLE CHIESE EVANGELICHE DI BARI

Conferenza pubblica su Stato, democrazia, laicità e scuola

Giovedì 9 Aprile, ore 18:30

RELATORI:

Prof. Nicola Pantaleo

Dott.ssa Patricia Chiantera-Stutte

MODERATORE:

Prof. Valerio Bernardi

Bari - sede da stabilire - (tel. 329 79 55 630)



Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di quattro riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **01828810588**.



I BATTISTI E L'8X1000

**UNA SCELTA PER I DIRITTI DI TUTTI,
NON PER FINANZIARE UNA RELIGIONE**

Le chiese battiste sono impegnate sul territorio italiano in favore di coloro che sono nel bisogno: indigenti, emarginati, migranti, giovani e anziani. La tua firma potrà permetterci di fare di più di quel che già facciamo: essere vicini a chi ha bisogno.

www.ottopermillebattista.org

ASSOCIAZIONE **C**HIESE **E**VANGELICHE **B**ATTISTE
DI **P**UGLIA E **B**ASILICATA

XIV CIRCUITO DELLA CHIESA EVANGELICA VALDESE
Unione delle chiese evangeliche valdesi e metodiste

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI I PROFETI MAGGIORI

PROF. DANIELE GARRONE

Docente di Antico Testamento presso la Facoltà Valdese di Roma

Sabato 11 Aprile 2015

PRESSO: Chiesa Battista di Bari, Corso S. Sonnino n° 25

dalle ore 9:30 alle 17:30

STAMPA

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino – ☎ 011-655 278

🌐 <http://www.riforma.it>

@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

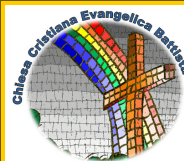
UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

CALENDARIO ATTIVITÀ DI APRILE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
3 Venerdì	Culto in commemorazione dell'ultima Cena	18:45
4 Sabato	Incontro regionale <i>Federazione Giovanile</i> (FGEI)	10:00
5 Domenica	Culto di Pasqua	18:45
7 Martedì	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i>	20:30
9 Giovedì	Conferenza presso	18:30
11 Sabato	Seminario BMV per predicatori	10:00
12 Domenica	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45
16 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
19 Domenica	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45
21 Martedì	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i>	20:30
23 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
26 Domenica	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45
30 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30

**Cellula
Quartiere
S. Paolo**

A lunedì alterni, ORE 18:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it